

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano gli elementi di valutazione circa la sottrazione di due quadri di Van Gogh e di un Cézanne dalla Galleria nazionale di arte moderna a Roma;

se alla luce delle sue dichiarazioni, ampiamente riportate dalla stampa, il furto di tre dipinti dell'impressionismo rientri nella nuova strategia stragista delle organizzazioni criminali e mafiose.

(3-02400)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia dell'ambiente con tecniche efficienti è divenuto obiettivo fondamentale delle amministrazioni comunali i cui territori sono lambiti dalle acque del più grande lago d'Europa, il Garda;

l'intera comunità gardesana è consapevole dei drammatici effetti ambientali ed economici che mancati interventi urgenti potranno arrecare alle acque del lago di Garda, giornalmente interessate da sversamenti di liquami e scarichi inquinanti causati dal sistema di collettori circumlacuali, rivelatosi inadeguato a servire una popolazione residente di circa 175.000 abitanti cui si devono aggiungere le presenze turistiche stimate in oltre 16.000.000 nel solo 1997;

il collettore venne concepito per raccogliere le acque nere delle reti fognarie comunali ed eventualmente le acque di prima pioggia: se vi confluissero solo queste sarebbe di dimensioni sufficienti: invece vi confluisce anche un'ingente quantità di acque bianche, nettamente eccedenti le nere, che le diluiscono a tal punto da far mal funzionare il depuratore di Peschiera del

Garda, sbocco finale dell'intera opera. Inoltre, esistendo lungo il percorso veronese 27 stazioni di pompaggio, si spendono annualmente a tale scopo ingenti somme per l'energia elettrica (circa 800 milioni). Tuttavia quasi giornalmente avviene quello che avrebbe dovuto essere un fenomeno sporadico; lo scarico a lago in profondità delle portate eccedenti la capacità della condotta;

le acque che i comuni recapitano al collettore sono quasi interamente miste (fino a 10-15 anni fa le regioni stesse obbligavano i comuni a costruire solo reti fognarie miste; in fase di costruzione molti fossati e piccole rogge furono fatti confluire nel collettore): la portata complessiva che ne deriva è sicuramente superiore a quella trasportabile con l'ovvia conseguenza delle tracimazioni, soprattutto in tempo di pioggia;

nel 1988 fu progettato il « sistema di tele-controllo dei sollevamenti », collaudato favorevolmente nello scorso 1995 e costato alle comunità lacustri veronesi circa 2 miliardi di lire: doveva essere un impianto pilota, a livello europeo, per il controllo attivo di pompe e organi di manovra (nei documenti regionali si legge: « il progetto si prefigge di adottare, integrare e trasferire al campo della depurazione tecnologie già utilizzate su larga scala in svariati settori industriali. L'innovazione consiste nell'applicazione ai sistemi fognari urbani di un sistema di controllo in tempo reale. Tale sistema è operato da un *software* che consente di prevedere con sufficiente anticipo gli effetti negativi provocati da intensi eventi meteorici e quindi di intervenire sugli impianti attraverso opportune regolazioni al fine di sfruttare al massimo le capacità di invaso della rete evitando in tal modo sovraccarichi al depuratore, allagamenti, eccetera »). Invece è obsoleto, funziona molto meno di come dovrebbe e costa annualmente circa 300 milioni tra assistenza (Philips Italia, il fornitore) e spese telefoniche per trasmissione dati;

da anni il presidio multizonale di prevenzione chimico-ambientale dell'Asl 20 di Verona analizza campioni dell'acqua

di rifiuto dello scarico del depuratore in località Paradiso a Peschiera del Garda prelevandole dal canal Seriola e rilevando la presenza di decine di migliaia di coliformi, streptococchi per 100 ml e segnalando, invano, tutte le volte: « eccedenza dei limiti Tab. A-I: legge n. 319 del 1976 — presenza di patogeni »;

sono poi note le recenti proliferazioni ed invasioni di alghe « macrofite » riscontrate sulle sponde del basso lago, fenomeno che è stato autorevolmente attribuito, molto verosimilmente. « ... Ad un accumulo di nutrienti nei sedimenti... e quindi ai continui scolamenti di acque nere nelle acque profonde del lago dalla fognatura circumlacuale che costituiscono un serio pregiudizio per la qualità delle acque del Garda » (confronta: dottor Erio Volpi, funzionario della provincia autonoma di Trento);

la ripartizione dei contributi in conto esercizio a carico dei soli bilanci dei 12 comuni veronesi per l'esercizio 1988 sono state preventivate nel bilancio dell'Azienda Gardesana Servizi in 5.226.398.000 ed in contributi in conto capitale in lire 518.500.000 —:

se si ritenga utile contribuire urgentemente alle dispendiose operazioni di tamponamento cui i bilanci dei comuni sono chiamati oppure invece se non si giudichi il collettore un'opera radicalmente sbagliata e dannosa;

in questa seconda ipotesi, quali risorse si giudichi necessario assegnare per intervenire sulle pesanti incognite che gravano sul futuro del lago di Garda, nell'esercizio di uno fra i compiti primari assegnati dalla Costituzione al Governo e cioè la tutela ambientale di un patrimonio unico al mondo. (3-02401)

SAVARESE, STORAGE, GRAMAZIO e MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 20 maggio, secondo quanto si apprende, ignoti hanno

perpetrato una rapina a mano armata presso la Galleria di arte moderna di Roma, asportando tre preziose tele di Van Gogh e Cézanne, dopo aver immobilizzato ed imbavagliato il personale di custodia, evidentemente incuranti del sistema di allarme;

la città di Roma è stata in passato oggetto di gravi episodi di sfregio e vandalismo — dalla fontana di Piazza Navona ai musei Capitolini — del patrimonio artistico nazionale;

il Ministro dei beni culturali Valter Veltroni propaganda, come fiore all'occhiello del suo ministero, la fruibilità dei musei da parte di cittadini e turisti ascrivendone il merito al Governo di cui egli è Vice Presidente del Consiglio —:

per quale motivo, nel caso specifico, i sistemi di allarme abbiano potuto essere disconnessi da tre signore addette al servizio di sorveglianza del museo e non collegati, invece, in via esclusiva con le centrali dell'Arma dei carabinieri o della questura;

quali siano le valutazioni dei ministri interrogati sulla situazione di sicurezza per il patrimonio museale italiano;

come intendano rafforzare la sorveglianza nelle strutture interessate, per evitare il ripetersi di un fenomeno, che oltre al grave danno culturale e materiale, inficia ulteriormente l'immagine dell'Italia all'estero. (3-02402)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 maggio 1998, intorno alla mezzanotte, tre uomini armati hanno fatto irruzione nella Galleria d'Arte Moderna a Roma a Valle Giulia ed hanno rubato due tele di Van Gogh, unici due capolavori custoditi in una galleria italiana, e un Cézanne;

il furto dei tre capolavori, di valore inestimabile, avvenuto in un museo statale è il più grave degli ultimi vent'anni;

con la legge 1° luglio 1997 n. 203, di conversione del decreto-legge 6 maggio 1997 n. 117, recante « Interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale », sono stati stanziati 160 miliardi;

secondo i dati Istat relativi al 1996, i musei italiani sono circa 3500, di cui 466 dipendono direttamente dal ministero dei beni culturali e ambientali;

secondo la sezione elaborazione dati statistica del comando dei carabinieri tutela patrimonio artistico, dal 1996 al 1997 nei musei italiani sono stati trafugati 2293 oggetti d'arte —;

se i 160 miliardi stanziati dal Governo per la sicurezza nei musei italiani siano stati utilizzati, per quali interventi e con quali priorità;

quali e quanti programmi di interventi da realizzare in materia di sicurezza siano stati presentati;

se esista un rapporto analitico sulla sicurezza dei musei che dipendono direttamente dal ministero per i beni culturali;

i motivi per i quali nei musei italiani non siano stati adottati sistemi di sicurezza ad alta tecnologia collegati con le centrali dei carabinieri e della polizia;

se esista un censimento di tutti gli oggetti d'arte di proprietà dello Stato che sono custoditi nei musei, e se esista un censimento degli oggetti d'arte di proprietà dello Stato che giacciono nei depositi;

se esista una mappatura delle opere d'arte di proprietà dello Stato in uso a ministeri, sovrintendenze, enti pubblici, ambasciate, uffici di rappresentanza, sedi istituzionale, eccetera. (3-02403)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti circa mille esuberi strutturali presso lo stabilimento Ansaldo di

Legnano, cui vanno aggiunti, sempre presso il medesimo stabilimento, ulteriori 550 esternalizzazioni, attraverso privatizzazioni di rami di azienda;

tali decisioni comportano il mantenimento di poco più di 640 addetti delle aree commerciale e amministrativa (e, di fatto, la chiusura delle attività manifatturiere) che, verosimilmente, saranno poi facilmente trasferite altrove, non avendo implicazioni produttive —;

quali urgenti iniziative intenda adottare per evitare che i preventivati esuberi si realizzino realmente, determinando, in pratica, la chiusura dell'insediamento di Legnano e del suo indotto;

se non ritenga che tale decisione costituisca il « prezzo » pattuito dalle organizzazioni sindacali per il salvataggio di altri insediamenti e se ritenga che le privatizzazioni previste possano realmente mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali della zona. (3-02404)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'asportazione da parte dei rapinatori dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma di due opere di Van Gogh e di una di Cézanne, e gli sfregi arrecati ad importanti tele a Palazzo Venezia ripropongono la questione della sicurezza nei musei italiani e del complessivo patrimonio culturale del Paese in termini drammatici;

il modo in cui i furti sono stati perpetrati alla Galleria nazionale d'arte moderna mette in discussione la gestione complessiva dei beni culturali in Italia;

nonostante il personale della Galleria di Valle Giulia avesse più volte segnalato l'indegnità del numero dei custodi al Ministero dei beni culturali, la sera in cui il furto è stato consumato a vigilare nella Galleria nazionale d'arte moderna si trovavano soltanto tre donne che altro non hanno potuto fare se non cedere agli ordini dei banditi;

in analoghe istituzioni museali (per esempio al Metropolitan Museum di New York, dove tra l'altro sono esposti i tesori di Morgantina che il Governo italiano dovrebbe reclamare ed invece resta inerte) sono decine i poliziotti che vigilano sui beni culturali intrasferibili dello Stato;

ovunque in Europa i grandi musei sono collegati cono sistemi d'allarme a centrali di polizia: abbiamo scoperto con sconcerto che la Galleria nazionale d'arte moderna ne era priva e soltanto dopo il « fattaccio » si è ritenuto opportuno collegarla con la centrale operativa dei carabinieri;

la soprintendente della Galleria nazionale d'arte moderna, dottoressa Sandra Pinto, ha dichiarato al quotidiano « La Repubblica »: « Una richiesta di collegamento diretto con il 113 e di rinforzo dei sistemi di sicurezza è partita dal mio ufficio nel 1995. Ma da allora non ho ricevuto alcuna risposta scritta »;

altri musei, dal punto di vista della sicurezza, versano in condizioni precarie per cui sarebbe auspicabile un censimento degli edifici bisognosi di rafforzamento degli allarmi e della vigilanza —:

se non ritenga di riesaminare la complessa materia della sicurezza alla luce di quanto è avvenuto;

come siano stati impiegati i centosessantamiliardi stanziati con la legge n. 203 del 1° luglio 1997 concernente gli interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e di sicurezza a tutela del patrimonio culturale;

se è vero che parte della ricordata somma è ancora inutilizzata;

quali provvedimenti intenda assumere per potenziare la vigilanza notturna in quei musei che rischiosamente rimangono aperti, per disposizione ministeriale, fino a tarda notte;

se abbia un qualche fondamento la notizia secondo la quale ci sarebbe un

interesse della mafia sul patrimonio artistico del nostro Paese ed in tal caso come si stia muovendo il ministero;

se sia consapevole che buona parte del patrimonio culturale italiano è incustodito, sconosciuto, perfino abbandonato e dunque bisognoso di essere catalogato per prevenire sparizioni e poi « miracolose » riapparizioni in musei stranieri o in collezioni private. (3-02405)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da anni è vivace la discussione intorno all'inquinamento ambientale causato dall'Acna di Cengio (Savona) e sue ripercussioni su tutto il bacino della Valle Bormida;

infiniti sono stati gli accadimenti di questi anni che sembravano però avviarsi alla soluzione finale della bonifica del sito, anche a seguito della relazione della commissione tecnico-scientifica istituita da questo ministero che, tra l'altro, sottolineava l'esistenza di soluzioni alternative all'impianto Re-Sol;

alcuni mesi fa il Ministro dell'ambiente aveva predisposto una « bozza di protocollo di intesa » tra le parti che aveva sostanzialmente trovato un accordo generale e la stessa regione Piemonte, attraverso una determinazione del suo Consiglio regionale, l'aveva recepita all'unanimità, sollevando solo proposte di modifiche marginali;

invece, nelle ultime settimane, si assiste ad un sostanziale voltafaccia da parte del ministero e ad un contemporaneo diverso atteggiamento della Enichem che, anziché procedere nell'ottica della chiusura dello stabilimento di Cengio o di una sua profonda revisione sembra puntare ad una dismissione degli impianti per riprendere, rafforzandola, la produzione chimica in Val Bormida;

intanto, sostanzialmente senza autorizzazione, prosegue uno sversamento di oltre due metri cubi l'ora di residui di

lavorazione nei *lagoons* di Cengio a perpetuare la criticità della situazione —:

quale sia l'esatta situazione — a livello ministeriale — di questa annosa vicenda, se vi siano fatti nuovi;

se sulle posizioni del ministero pesino o meno in misura determinanti le pressioni politiche dei democratici di sinistra di Savona, da sempre fautori di una continuità degli impianti;

come intenda rapportarsi la Enichem dal punto di vista di un rilancio del Re-Sol e/o di una vendita degli impianti, come già avvenuto in altre parti d'Italia per stabilimenti di forte impatto ambientale.

(3-02406)

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra martedì 19 e mercoledì 20 maggio 1998 nella Galleria nazionale di arte moderna di Roma è avvenuta una gravissima rapina: tre persone armate, dopo aver immobilizzato alcune vigilatrici e averle costrette a disattivare l'allarme, hanno portato via due tele di Van Gogh e una di Cézanne;

la modalità della rapina, secondo gli inquirenti, farebbe ritenere che si tratti di « un'azione predeterminata, probabilmente commissionata » e il generale dei carabinieri Conforti, responsabile del nucleo di tutela del patrimonio artistico, ha parlato di un possibile « sodalizio criminoso »: alle opere possono essere interessati i mercati nazionali ma anche quelli esteri. D'altra parte, il mercato illegale dei beni artistici è fiorente e muove ogni anno un giro d'affari di migliaia di miliardi, nel 1997 in Italia sono stati denunciati 1.987 furti, che hanno permesso ai ladri di sottrarre 23.513 oggetti d'arte;

nella giornata di mercoledì, forse durante l'ora di pranzo, meno coperta dalla sorveglianza, un altro attentato ai beni culturali italiani si è aggiunto alla rapina di Valle Giulia: quattro tele del Seicento sono

state danneggiate a Palazzo Venezia dove erano esposte a una mostra su medicina e alchimia. I cinque buchi inferti, forse con una cannucchia, ricordano da vicino le ferite fatte di recente ai Matisse esposti ai Musei Capitolini;

per la Galleria di Valle Giulia la sovrintendente Sandra Pinto ha subito denunciato l'indifferenza in cui è caduta la sua richiesta, fatta nel 1995, di collegare il sistema di allarme perimetrale al centro di controllo della Questura: per la sorveglianza un requisito minimo. Per Palazzo Venezia è evidente il buco di sorveglianza, ma non di meno un problema da mettere all'ordine del giorno, e cioè l'eccesso di mostre ad effetto, che comporta una circolazione forsennata di opere, anche importantissime, e che richiamano un numero elevatissimo di visitatori; è chiaro, quindi, che i rischi aumentano se il sistema della tutela non è attrezzato a sufficienza;

il decreto legislativo appena approvato sul decentramento dei beni culturali separa la tutela (che rimane appannaggio delle sovrintendenze) dalla gestione, promozione e valorizzazione dei beni culturali (che passano agli enti locali) —:

se alla luce anche dei fatti recenti non ritenga di dover invece salvaguardare le funzioni delle sovrintendenze liberandole dal peso di un'indubbia conduzione burocratica per rianimarle nella realtà al fine di tutelare quello sguardo d'insieme, che è soprattutto storico, del nostro patrimonio artistico e monumentale e come è stato attuato quanto stabilito dalla legge n. 203 del 1997 in materia di interventi straordinari del potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale. (3-02407)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione ha recentemente assolto l'ingegnere Carlo De Benedetti nell'ambito del procedimento sul

crack del Banco Ambrosiano, in cui uno dei difensori (percependo, a quanto risulta, 600 milioni di lire) è stato l'attuale Ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick;

ad avviso dell'interrogante è necessario fugare ogni dubbio in ordine alla possibilità che la decisione della Cassazione sia stata in qualche modo influenzata da questa circostanza;

a distanza di alcuni anni, altri procedimenti giudiziari aperti dalle procure di Ivrea e di Roma nei confronti dell'inge-

gnere De Benedetti, di cui ha fornito notizia la stampa, non hanno dato alcun esito e non è ben chiaro, al riguardo, se tali ritardi possano essere considerati fisiologici o se essi non possano in qualche modo favorire l'imputato attraverso la prescrizione dei reati —:

se non si ritenga, disponendo apposita ispezione, di accertare la rispondenza alla normativa processuale della condotta della Corte di cassazione e delle procure indicate, in riferimento ai fatti citati in premessa. (3-02408)